

SABATO
22
NOVEMBRE
1975

LOTTA CONTINUA



Lire 150

SI RIUNISCE OGGI IL CIPE PER DECIDERE LA POSIZIONE DEL GOVERNO

2000 operai dell'Innocenti percorrono il centro di Roma in corteo scortati da migliaia di studenti

Quelle che inizialmente dovevano essere delegazioni studentesche si sono trasformate in uno entusiasmante sciopero generale delle scuole di Roma. Anche il centro e i ministeri invasi dagli slogan del potere popolare ormai famosi. La Flm si dice pronta alla occupazione della fabbrica di Lambrate

ROMA, 21 — 2.000 operai della Innocenti hanno percorso questa mattina in lungo e in largo le vie del centro di Roma seguiti da un appassionante corteo di studenti in lotta, percorrendo una ad una le tappe dello stesso «giro turistico operaio» che ieri erano state toccate dal corteo, ancora più numerose, dei disoccupati organizzati di Napoli.

Il ministro del Bilancio, del Lavoro, dell'Industria e quello infine delle Partecipazioni Statali hanno ricevuto la visita del corteo ma i rispettivi titolari, che nella vicenda dei licenziamenti alla Leyland-Innocenti hanno avuto tutti un ruolo di aperta complicità, sono rimasti nascosti, negando la possibilità di un incontro con delegazioni degli operai venuti a Roma prima della riunione di domani del CIPE che dovrà pronunciarsi sulla possibilità di un intervento governativo per evitare i licenziamenti.

Migliaia di studenti, hanno risposto all'appello lanciato dall'assemblea aperta dell'ITIS Armellini di partecipazione alla manifestazione. Al ministero dell'Industria e Commercio sono affluiti, assieme agli operai, decine di cortei studenteschi da tutte le zone di Roma, specialmente dalla Garbatella. Da tutte le vie del centro sono continuati ad affluire, quasi incessantemente, le delegazioni, ma in certi casi si è trattato di un'adesione totale delle scuole.

«E ora, e ora, potere a chi lavora»; «35 ore, 50 mila lire, governo Moro devi sparire»; «Di lottare non smetteremo mai, stesso programma, studenti e operai».

Al comizio, dopo l'intervento di un compagno del Cdf dell'Innocenti e del segretario nazionale della FLM Del Turco; è intervenuto, a nome degli studenti romani, un compagno dell'Armellini che ha sottolineato come la forte presenza degli studenti a fianco degli operai in lotta per la difesa del posto di lavoro, non sia più un gesto di solidarietà, pur importante, ma fondamentale l'identificazione degli obiettivi della lotta studentesca in questa fase, con il programma operaio, per l'occupazione, il salario. Dopo il comizio,

Palermo-Presidiato il comune, il sindaco Marchello promette la requisizione di case, martedì sciopero generale

Ogni giorno nuove scuole scendono in lotta. Sciopero e blocco delle merci contro la Cassa integrazione alla Siemens. La Sip sotto processo: martedì e giovedì mobilitazione. Martedì la manifestazione convocata dai sindacati andrà ad abbattere alcune case pericolanti

PALERMO, 21 — Non passa giorno che cortei di scuole, occupazioni, presidi al comune, lotte operaie non continuino a sconvol-

gere Palermo. Solo a guardare la cronaca in questi giorni ci si rende conto di questa cosa. Sul fronte della autoriduzione, una

lotta sempre più legata a quella per la casa, una lotta divenuta ormai patrimonio della classe operaia anche a Palermo, è sta-

ta citata la SIP in tribunale da sei autoriduttori. Giovedì 27 si svolgerà il processo, interamente voluto dalla forza proletaria contro le rapine della SIP. Ieri una assemblea degli autoriduttori del Cantiere Navale, tenutasi alla sezione «Vella» di Lotta Continua, ha deciso il presidio alla SIP per martedì prossimo e una presenza operaia massiccia al tribunale il giorno del processo. Gli operai autoriduttori, il cui numero si estende continuamente, hanno detto che non entreranno in fabbrica in quei giorni per andare a dirigere queste due scadenze.

La presenza operaia nella lotta si è espressa in tutta la sua forza alla Sip-Siemens, dove la direzione ha attuato una manovra apertamente provocatoria per tentare il «colpo» agli operai. La rottura di un tubo di elettrogeno nel reparto NATO TCM ha provocato la cassa integrazione per 60 operai.

Alla notizia della C.I. tutta la fabbrica è scesa in sciopero, al cento per cento, come da tempo non succedeva, dicono gli operai. L'assemblea generale riunita immediatamente chiariva la natura provocatoria del provvedimento, teso in prospettiva a colpire il posto di lavoro di tutti gli operai Siemens. Si è così deciso di portare in fabbrica i 60 operai e di fare blocco delle merci in quel reparto. Oggi i 60 operai sono entrati in fabbrica a lavorare, e le merci non escono dal magazzino. La direzione, ha reagito con una comandata di straordinari per domani sabato per far uscire le merci.

Al TCM è in corso una assemblea per decidere i turni da fare stanotte e domani e per impedire la manovra padronale.

Nelle scuole le mobilitazioni continuano dopo le vittorie dell'IPSA e del IV Scientifico che hanno ottenuto le requisizioni di edifici. L'altro ieri un enorme corteo dell'ITV Vittorio Emanuele e dell'ITV biennio è tornato ad assediare il sindaco per chiedere la requisizione di locali per il biennio che è pericolante. Marchello questa volta non ha avuto il tempo di scappare, ha dovuto rispondere: cercate un locale e ve lo requisisco. Ora gli studenti si preparano a «trovarlo» a modo loro, per assicurarne la requisizione.

Oggi il Cannizzaro occupa il Nuovo per svolgere una giornata di autogestione proibita dal preside. La mobilitazione dei senza casa continua intanto in modo ininterrotto.

Oggi, intanto, i proletari in lotta per la casa sono tornati di nuovo in «piazza della vergogna». Alla mobilitazione hanno partecipato alcune centinaia di proletari del Coordinamento delle case per-



Novembre '75: tre immagini della lotta operaia e proletaria di questo nuovo autunno, che volevano freddo, invece già scotta. Napoli città dei disoccupati organizzati invade Roma, gli operai della Fiat che tornano a riempire piazza S. Carlo e intervengono direttamente contro i portavoce del governo, travestiti da segretari confederali Cisl, proletari che a Palermo stanno facendo tremare i padroni della città.



Novembre '75: tre immagini della lotta operaia e proletaria di questo nuovo autunno, che volevano freddo, invece già scotta. Napoli città dei disoccupati organizzati invade Roma, gli operai della Fiat che tornano a riempire piazza S. Carlo e intervengono direttamente contro i portavoce del governo, travestiti da segretari confederali Cisl, proletari che a Palermo stanno facendo tremare i padroni della città.

CHIMICI: DA SIRACUSA A MARGHERA GLI OPERAI DECIDONO PER FORME DI LOTTA DURA

A Siracusa le prime assemblee operaie respingono le "comandate" alla Sincat

Per la prima volta dal '72 la fabbrica verrà bloccata, perché verrà impedito alla direzione di far entrare alcuni operai a tenere in marcia gli impianti durante lo sciopero. Cefis attacca il cuore della classe operaia di Porto Marghera, decidendo la serrata a tempo indeterminato per alcuni impianti del Petrolchimico: gli operai entrano ugualmente per mettere in moto gli impianti. Presidio degli operai chimici a Lucca

SIRACUSA, 21 — Ieri c'era lo sciopero provinciale di 4 ore per tutti, ditte e chimici dichiarati dal sindacato dopo l'occupazione della palazzina della direzione Montedison. Ai cancelli d'ingresso dei chimici ci sono i picchetti del sindacato: le comandate dovrebbero essere ridotte, qualche impianto in più dovrebbe stare fermo. Malgrado ciò, gli operai che arrivano dopo alcuni momenti di pesante silenzio, prendono coraggio e si avvicinano al picchetto.

«Entrano solo i comandati» dicono i sindacalisti: «Ma cum summo sti cumannati». «Noi perdiamo i soldi e la Montedison produce» «5 anni fa gli scioperi non si facevano così» dicono gli operai. I sindacalisti chiedono collaborazione, le comandate sono ridotte. Non ottengono molti risultati: «Ma chi l'ha firmato l'accordo sulle comandate?», «Si deve bloccare tutto oppure si lavora: o tutti o nessuno». Lo scontro diventa più duro: le gri-

da aumentano, finché gli operai se ne vanno e i sindacalisti restano soli. Più tardi si riunisce l'esecutivo dei chimici con gli RSA delle ditte metalmeccaniche venuti preparati ad uno scontro proprio sul fatto che gli impianti non si sono fermati: trovano una sorpresa. Gli stessi membri dell'esecutivo dei chimici (soprattutto quelli della CGIL), Giansiracusa segretario regionale della Filcea, ex operaio Sincat negli anni delle lotte dure contro le gabbie salariali, fanno un intervento dopo l'altro contro la Montedison che non ferma gli impianti, per l'abolizione delle comandate, ammettono che il sindacato chimico ha subito troppe sconfitte, che per questo gli operai li prendono a pesci in faccia, parlano contro i favoriti e il clientelismo nel dare le qualifiche, propongono le assemblee e di rimanere in fabbrica se la Montedison sospen-

dono, se la Montedison dà garanzia sulla data di inizio dei lavori, il sindacato pare disposto ad accettare la cassa integrazione, gli operai non lo sono. Stamattina ci sono state le assemblee dei chimici. Quella del primo turno e dei giornalisti con interventi del sindacato e molti interventi operai alcuni sugli obiettivi del contratto, l'orario, il salario, hanno respinto all'unanimità le comandate. Se anche le altre assemblee faranno lo stesso lunedì ci sarà uno sciopero di 24 ore con blocco totale de-

ro, se la Montedison dà garanzia sulla data di inizio dei lavori, il sindacato pare disposto ad accettare la cassa integrazione, gli operai non lo sono. Stamattina ci sono state le assemblee dei chimici. Quella del primo turno e dei giornalisti con interventi del sindacato e molti interventi operai alcuni sugli obiettivi del contratto, l'orario, il salario, hanno respinto all'unanimità le comandate. Se anche le altre assemblee faranno lo stesso lunedì ci sarà uno sciopero di 24 ore con blocco totale de-

«Entrano solo i comandati» dicono i sindacalisti: «Ma cum summo sti cumannati». «Noi perdiamo i soldi e la Montedison produce» «5 anni fa gli scioperi non si facevano così» dicono gli operai. I sindacalisti chiedono collaborazione, le comandate sono ridotte. Non ottengono molti risultati: «Ma chi l'ha firmato l'accordo sulle comandate?», «Si deve bloccare tutto oppure si lavora: o tutti o nessuno». Lo scontro diventa più duro: le gri-

da aumentano, finché gli operai se ne vanno e i sindacalisti restano soli. Più tardi si riunisce l'esecutivo dei chimici con gli RSA delle ditte metalmeccaniche venuti preparati ad uno scontro proprio sul fatto che gli impianti non si sono fermati: trovano una sorpresa. Gli stessi membri dell'esecutivo dei chimici (soprattutto quelli della CGIL), Giansiracusa segretario regionale della Filcea, ex operaio Sincat negli anni delle lotte dure contro le gabbie salariali, fanno un intervento dopo l'altro contro la Montedison che non ferma gli impianti, per l'abolizione delle comandate, ammettono che il sindacato chimico ha subito troppe sconfitte, che per questo gli operai li prendono a pesci in faccia, parlano contro i favoriti e il clientelismo nel dare le qualifiche, propongono le assemblee e di rimanere in fabbrica se la Montedison sospen-

dono, se la Montedison dà garanzia sulla data di inizio dei lavori, il sindacato pare disposto ad accettare la cassa integrazione, gli operai non lo sono. Stamattina ci sono state le assemblee dei chimici. Quella del primo turno e dei giornalisti con interventi del sindacato e molti interventi operai alcuni sugli obiettivi del contratto, l'orario, il salario, hanno respinto all'unanimità le comandate. Se anche le altre assemblee faranno lo stesso lunedì ci sarà uno sciopero di 24 ore con blocco totale de-

ro, se la Montedison dà garanzia sulla data di inizio dei lavori, il sindacato pare disposto ad accettare la cassa integrazione, gli operai non lo sono. Stamattina ci sono state le assemblee dei chimici. Quella del primo turno e dei giornalisti con interventi del sindacato e molti interventi operai alcuni sugli obiettivi del contratto, l'orario, il salario, hanno respinto all'unanimità le comandate. Se anche le altre assemblee faranno lo stesso lunedì ci sarà uno sciopero di 24 ore con blocco totale de-

ro, se la Montedison dà garanzia sulla data di inizio dei lavori, il sindacato pare disposto ad accettare la cassa integrazione, gli operai non lo sono. Stamattina ci sono state le assemblee dei chimici. Quella del primo turno e dei giornalisti con interventi del sindacato e molti interventi operai alcuni sugli obiettivi del contratto, l'orario, il salario, hanno respinto all'unanimità le comandate. Se anche le altre assemblee faranno lo stesso lunedì ci sarà uno sciopero di 24 ore con blocco totale de-

«Entrano solo i comandati» dicono i sindacalisti: «Ma cum summo sti cumannati». «Noi perdiamo i soldi e la Montedison produce» «5 anni fa gli scioperi non si facevano così» dicono gli operai. I sindacalisti chiedono collaborazione, le comandate sono ridotte. Non ottengono molti risultati: «Ma chi l'ha firmato l'accordo sulle comandate?», «Si deve bloccare tutto oppure si lavora: o tutti o nessuno». Lo scontro diventa più duro: le gri-

da aumentano, finché gli operai se ne vanno e i sindacalisti restano soli. Più tardi si riunisce l'esecutivo dei chimici con gli RSA delle ditte metalmeccaniche venuti preparati ad uno scontro proprio sul fatto che gli impianti non si sono fermati: trovano una sorpresa. Gli stessi membri dell'esecutivo dei chimici (soprattutto quelli della CGIL), Giansiracusa segretario regionale della Filcea, ex operaio Sincat negli anni delle lotte dure contro le gabbie salariali, fanno un intervento dopo l'altro contro la Montedison che non ferma gli impianti, per l'abolizione delle comandate, ammettono che il sindacato chimico ha subito troppe sconfitte, che per questo gli operai li prendono a pesci in faccia, parlano contro i favoriti e il clientelismo nel dare le qualifiche, propongono le assemblee e di rimanere in fabbrica se la Montedison sospen-

dono, se la Montedison dà garanzia sulla data di inizio dei lavori, il sindacato pare disposto ad accettare la cassa integrazione, gli operai non lo sono. Stamattina ci sono state le assemblee dei chimici. Quella del primo turno e dei giornalisti con interventi del sindacato e molti interventi operai alcuni sugli obiettivi del contratto, l'orario, il salario, hanno respinto all'unanimità le comandate. Se anche le altre assemblee faranno lo stesso lunedì ci sarà uno sciopero di 24 ore con blocco totale de-

ro, se la Montedison dà garanzia sulla data di inizio dei lavori, il sindacato pare disposto ad accettare la cassa integrazione, gli operai non lo sono. Stamattina ci sono state le assemblee dei chimici. Quella del primo turno e dei giornalisti con interventi del sindacato e molti interventi operai alcuni sugli obiettivi del contratto, l'orario, il salario, hanno respinto all'unanimità le comandate. Se anche le altre assemblee faranno lo stesso lunedì ci sarà uno sciopero di 24 ore con blocco totale de-

ro, se la Montedison dà garanzia sulla data di inizio dei lavori, il sindacato pare disposto ad accettare la cassa integrazione, gli operai non lo sono. Stamattina ci sono state le assemblee dei chimici. Quella del primo turno e dei giornalisti con interventi del sindacato e molti interventi operai alcuni sugli obiettivi del contratto, l'orario, il salario, hanno respinto all'unanimità le comandate. Se anche le altre assemblee faranno lo stesso lunedì ci sarà uno sciopero di 24 ore con blocco totale de-

Oggi a Roma manifestazione

Con il MPLA fino alla vittoria!
Il governo italiano deve riconoscere l'Angola popolare!

Manifestazione a Roma, sabato 22 novembre. Il corteo si concentra alle ore 16,30 in piazza Santa Maria Maggiore e si concluderà in piazza Navona. La manifestazione è stata indetta dal Comitato per il riconoscimento immediato dell'Angola popolare. Finora sono state rese note le adesioni seguenti: Lotta Continua, Avanguardia Operaia, PDUP, Comitato Vietnam di Milano e Roma, Comitato Cabral di Torino e Milano, Magistratura Democratica, Liberazione e Sviluppo, Movimento Cristiano per la Pace, Collettivo edili di Montesacro, Magistratura Democratica, Circoli Ottobre, Città Futura, Circoli di Unità Proletaria, Circoli La Comune, Comitato per la Liberazione dei Marinali antigolpisti cileni. Ha aderito la «Giunta di coordinamento» delle organizzazioni rivoluzionarie del Cono Sud dell'America Latina. Aderisce alla manifestazione la Lega dei Comunisti.

Apertamente riconosciuta l'aggressione imperialista all'Angola

LUANDA, 21 — L'aggressione imperialista all'Angola va assumendo proporzioni sempre più vaste. La resistenza opposta dalle FAPLA, le forze armate del MPLA, e dalle milizie popolari all'invasione delle forze mercenarie ha spinto le forze della reazione a venire sempre più allo scoperto. Nessuno può negare oggi la presenza delle truppe regolari sudafricane in Angola.

I fascisti di Pretoria sono stati costretti a confer-

mare, per bocca del loro ministro degli esteri, la presenza nel paese di regolari dell'armata razzista. E' una indicazione assai grave perché denuncia la volontà delle potenze imperialiste di andare avanti sempre più pesantemente, nel loro progetto di «balcanizzazione» dell'Angola.

Mentre i fascisti del regime di Vorster ammettono di compiere massacri, il «New York Times» guarda caso sul numero

di oggi, venerdì, pubblica un lungo articolo sulla presenza dei cubani in Angola e sugli aiuti sovietici al MPLA.

Secondo questo quotidiano Cuba avrebbe inviato 3000 consiglieri militari e combattenti al MPLA. Sempre secondo il N. Y. Times questi aiuti metterebbero oggi il MPLA in una posizione di vantaggio.

La pubblicazione di questo articolo, deve essere considerata come una mossa per giustificare la pe-

sante e criminale ingerenza delle potenze imperialiste nell'ex colonia portoghese.

Di fronte al dichiarato intervento fascista in Angola sono però chiamati a pronunciarsi in seno all'OUA, Organizzazione per l'Unità Africana, tutti quei paesi africani che sino ad oggi hanno tentato di mantenere una posizione di finitima neutralità, ostacolando in tal modo il cammino verso l'indipendenza del popolo angolano.

BRESCIA, ULTIM'ORA: FORTE MANIFESTAZIONE DEI SOTTUFFICIALI DEMOCRATICI

Duecentocinquanta sottufficiali stanno sfilando nel centro della città in divisa, con le mogli e i figli, per protesta contro l'arresto di 4 colleghi e per gli obiettivi del movimento, contro il regolamento Forlani, per la revisione del codice militare di pace, per migliori condizioni materiali.

Gli agenti P.S. da movimento di opinione a movimento di massa organizzato?

40.000 agenti di polizia in centinaia di assemblee

Intervista ad un rappresentante del movimento degli agenti di P.S.

L'intervista che pubblichiamo con un rappresentante del movimento di Polizia Sicurezza, mette in luce i problemi e alcuni elementi di dibattito sulla questione della polizia, più in generale, delle forze dell'ordine (quindi anche dei CC e della Guardia di Finanza).

Si tratta di questioni su cui la nostra discussione è estremamente carente, su cui anche i nostri militanti sono « diffidenti ».

La polizia è stata, assieme ai carabinieri, dal dopoguerra ad oggi, uno dei assi portanti della repressione antipopolare e antiproletaria, e, d'altra parte, uno dei pilastri del regime democristiano: oggi, seppure in modo contraddittorio, all'interno della PS si agitano e si esprimono una serie di esigenze di democrazia reale (cioè fondata su un movimento tendenzialmente di massa), di rapporto coi lavoratori e le loro lotte, di scontro con la gestione che i governi hanno fatto della polizia.

Tutto questo va colto e discusso a livello di massa tanto più oggi, quanto più siamo in un momento di lotta di classe estremamente duro e avanzato, in cui il controllo dei corpi armati dello stato è uno dei terreni decisivi di lotta tra la reazione e il movimento di classe.

A cosa serve la polizia (e anche i carabinieri), cosa vuol dire « ordine pubblico », come ci si misura con « la lotta alla criminalità », cosa fare della « celerità » o della « brigata meccanizzata » dei CC (i famigerati « baschi neri »), non è questione solo dei poliziotti; o, al più, di qualche « esperto », né solo del parlamento, ma può e deve diventare materia dell'intervento di massa, dell'intervento delle masse su questi apparati.

DOMANDA: Dopo l'assemblea del 21 dicembre 1974 all'Hilton, che segna il momento di inizio di un'estensione nazionale del movimento per il sindacato di P.S., puoi tracciare schematicamente gli elementi principali di sviluppo del movimento?

RISPOSTA: L'assemblea all'Hilton ha segnato l'avvio massiccio del movimento, sia dal punto di vista politico-sindacale sia dal punto di vista organizzativo, ma soprattutto ha aperto un dialogo costruttivo tra lavoratori-poliziotti e tutti gli altri lavoratori.

Da quella manifestazione, che ebbe il merito di porre all'attenzione della opinione pubblica il problema del riordinamento, i dipendenti di PS misero in atto la prima fase della lotta. Da Palermo a Torino, da Trieste a Lecce, attraverso incontri, tavole rotonde, assemblee portarono avanti un discorso democratico che non si limitava alla richiesta dei diritti civili della categoria, né a una serie di rivendicazioni, seppure legittime, di carattere economico e normativo, ma soprattutto portava avanti, la richiesta del diritto alla funzione, intesa come un servizio effettivo nell'interesse del cittadino, e soprattutto per la difesa della costituzione. In sostanza...

RIUNIONE DELLE REDAZIONI LOCALI

I compagni delle redazioni del giornale sono convocati a Roma, via Dandolo 10, domenica 23 novembre alle ore 9 precise. Devono partecipare: Torino, Milano, Napoli, Roma, Genova, Mestre, Firenze. Sono tenuti a partecipare anche i compagni di Pescara, Ancona, Trento, Pisa, Bologna, Forlì, Perugia, Bari, Taranto, Cosenza, Palermo, Catania, Sassari. O.d.g.: stato delle redazioni esistenti, formazione di nuove redazioni, discussione sul giornale, programmazione del lavoro futuro.

I compagni sono pregati di venire con relazioni scritte.

COORDINAMENTO FERRI-ROVERETO

Riunione del personale di macchina martedì 25 ore 15, presso la sede di Avanguardia Operaia, via Buonarroti 51.

za il poliziotto poneva al paese il problema di fondo: quale è la funzione della PS in uno stato democratico. Dopo 128 assemblee che hanno coinvolto oltre 40.000 dipendenti, si può affermare che il problema del riordinamento e della sindacalizzazione non è più procrastinabile, né può essere sottovalutato dalle forze politiche dell'arco costituzionale.

DOMANDA: Come vi potete rispetto alle « leggi speciali » o « liberticide » come molti le hanno chiamate?

RISPOSTA: Sulle leggi speciali la nostra posizione è ormai nota: noi abbiamo ripetuto più volte che la lotta alla criminalità non può passare attraverso le leggi « straordinarie » o « speciali »: tanto è vero che tutte le iniziative prese in questo senso hanno registrato un aumento reale dei crimini, proprio nei settori che quelle leggi tendevano a colpire.



Fino a quando?

Consultori, contraccezione, sessualità: un problema di potere

Parlano le compagne di Rovereto e le operaie della Grundig: come e perché hanno costruito un centro medico per le donne nella loro città

ROVERETO — Un consultorio autogestito, nel quale lavorano compagne di LC, alcune compagne del PDUP, compagne autonome e simpatizzanti nell'area della sinistra rivoluzionaria, è diventato il principale punto di riferimento e di organizzazione per le donne proletarie della città. Le compagne ci spiegano come funziona e quali problemi politici comporta. Le operaie della Grundig ci spiegano come funziona la loro commissione femminile, che è nata nei locali del centro e che ora diventa, a partire da un nucleo di una decina di operaie, un momento di organizzazione offerto e tutte le operaie della fabbrica.

D. — Come si svolge l'attività del centro?

C. — L'attività del centro si basa su due momenti fondamentali: 1) di propaganda e informazione sugli anticoncezionali, di discussione e denuncia riguardo all'assistenza sanitaria e sociale riservata alla donna. Ben lontana dal metterla nelle condizioni di decidere e scegliere la maternità, di partorire nel modo meno doloroso possibile, di amare senza paura, i padroni non le garantiscono neanche di sopravvivere al parto (vedi tasso di mortalità materna) la costringono ad abortire, a partorire in casa in condizioni igieniche non adeguate (solo il 53% dei parti avvengono in ospedale) o nelle cliniche private, pagando, perché

mancano almeno 15.000 posti letto in ostetricia. Su questi problemi abbiamo organizzato assemblee, dibattiti, tavole rotonde propagandandole nelle fabbriche a manodopera femminile, al mercato ai grandi magazzini coinvolgendo anche i pochi medici democratici della zona e i lavoratori dell'ospedale). Abbiamo iniziato ad allargare questa attività nei paesi che circondano Rovereto, dove affrontate questi problemi significa scontrarsi direttamente con le strutture locali della chiesa e della DC. Anche in queste zone però le donne hanno dimostrato di capire quali sono i loro veri nemici e di venire alle assemblee anche nei bar quando si tratta dei loro interessi.

2) l'attività che noi chiamiamo « ambulatoriale » per questo il centro è aperto tutti i giovedì dalle 17 alle 20; siamo presenti noi, una compagna ostetrica e finora (adesso non più) abbiamo avuto la collaborazione di un ginecologo dell'ospedale che visitava gratis le donne che si presentavano con la tessera del centro.

Fin dall'inizio ci siamo posti il problema di far capire, attraverso il coinvolgimento nella discussione collettiva, che questo centro non vuole sostituire alla mutua e offrire soltanto un servizio tecnico ma ha degli obiettivi più vasti.

La mostra del Centro, che ha fatto il giro di tut-

detta « fase due », un periodo di lotta più determinato, capace di entrare nei fatti concreti, di puntualizzare le situazioni e di indicare i punti per rendere efficiente e democratica la PS.

Il convegno di luglio dimostrò anche la consistenza del movimento (75 province rappresentate, presenti 150 delegati).

Allora furono prese delle decisioni operative che prevedevano tra l'altro la apertura di un discorso della PS in due località, Ravenna e Pordenone, avvenute le elezioni. Come le avete attuate e perché avete fatto questa scelta? Avete intenzione di proseguire sulla strada delle elezioni dentro le caserme di PS?

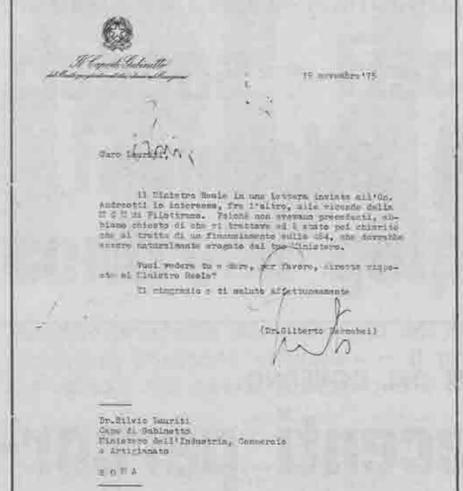
RISPOSTA: Dopo la prima fase il movimento organizzò un convegno nazionale dei quadri a Roma, presso la CGIL-CISL-UIL alla fine di luglio, da cui ebbe l'avvio la cosiddetta « fase due ».

Non si esclude che si possano verificare altri casi analoghi per estendere questo tipo di verifica.

Queste verifiche elettorali hanno infine dato una altra indicazione estremamente significativa, quella che il movimento non solo può contare su una base reale e di massa ma soprattutto su una base operativa capace di portare avanti un dibattito preciso e costruttivo. Concludendo queste prime elezioni rappresentano il passaggio da un movimento di opinione ad un movimento di massa, organizzazione sulla base dell'adesione della maggioranza dei dipendenti.

DOMANDA: Negli ultimi tempi all'interno dei corpi militari sono venuti affermandosi dei movimenti di massa come quello dei soldati e dei sottufficiali che hanno l'obiettivo di democratizzare le F.A., attraverso, oggi, una lotta

La posta del ministro



Quanto sono istruttive le lettere dei ministri! Ieri ne abbiamo pubblicata una in cui il capobancon del ministro per gli interventi straordinari del Mezzogiorno pregava un suo collega di voler concedere mezzo miliardo alla Società Castelli di Bologna, perché sono « amici ». Oggi sempre lo stesso individuo scrive; chiede un interessamento per la M.C.M. di Filottrano: si tratta sempre di soldi e di fregature per gli operai. Questa volta il padrino è il ministro Reale.

contro il regolamento di disciplina militare proposto da Forlani. Pensate sia possibile e giusta un'alleanza o quantomeno, un confronto con questi?

RISPOSTA: Il movimento dei dipendenti di PS, che ha avuto il merito di aprire nel paese un discorso di riforma di una struttura così importante dello stato, non può rimanere insensibile al processo democratico che si è andato via via sviluppando all'interno delle F.A. Ne consegue pertanto una piena solidarietà verso tutti coloro che operano per adeguare alla costituzione le F.A.

Occorre però distinguere tra queste due battaglie, che sul piano ideale possono avere molti punti di convergenza, mentre sul piano concreto hanno obiettivi distinti: la riforma della PS parte dall' presupposto della creazione di un istituto civile che è diverso dagli obiettivi rivendicati da soldati, sottufficiali, ufficiali, cioè dal diritto di organizzazione nelle F.A. vere e proprie.

DOMANDA: Quando vi mandano in servizio d'or-

dine pubblico alle manifestazioni operaie o a quelle studentesche, cosa è cambiato rispetto ai tempi di Scelba o del luglio '60?

RISPOSTA: Ritengo che anche in questo particolare e delicato settore di servizio si siano attuati dei profondi mutamenti. Al di là di sporadici incidenti, per lo più provocati da un cattivo impiego del personale nei servizi d'ordine pubblico e dall'uso irrazionale di giovani arruolati appena usciti dalle scuole di PS, che subiscono un evidente trauma per un servizio così impegnativo, in questi ultimi tempi l'atteggiamento del tutore della legge nei confronti del « dimostrante » è stato estremamente più moderato e accorto: questo è il frutto di un'azione civile e culturale che il movimento sta svolgendo all'interno delle forze di PS. Non bisogna neppure sottovalutare che al processo di maturità del poliziotto è corrisposto il processo di maturità politica delle grandi masse dei lavoratori. Si tratta di un processo dialettico di crescita comune di lotta e di obiettivi.

SOTTOSCRIZIONE E DIFFUSIONE DEL GIORNALE

AVANTI, COMPAGNI!

La sottoscrizione continua a mantenersi su livelli eccezionali. Anche oggi abbiamo raccolto 5.000.136 lire. Dietro questi risultati, che in passato sarebbero stati sufficienti a tirarci fuori dalle gravissime crisi che altre volte abbiamo attraversato, ci sono in primo luogo l'abnegazione, la volontà di tutti i compagni della organizzazione, uno dei tratti che da sempre ne caratterizzano il modo di essere e l'identità politica, e che ogni crisi finanziaria del nostro giornale puntualmente conferma. Ma c'è anche, e in modo sempre più esplicito il segno dei rapporti profondi ed estesi che ci legano alle masse, la prova della fiducia che esse ci dimostrano, la domanda, possiamo proprio dirlo, che da una cerchia sempre più ampia di proletari e di compagni si indirizza alla nostra organizzazione. E' in questa direzione che dobbiamo concentrare il massimo dei nostri sforzi. Nel sostegno finanziario che le masse offrono alla nostra organizzazione e al nostro giornale dobbiamo saper riconoscere uno strumento decisivo per estendere e consolidare il nostro radicamento di massa; dobbiamo dire anche con chiarezza che esso è l'unico mezzo per riuscire a mantenere la sottoscrizione ad un ritmo adeguato.

Attraverso i comunicati i compagni conoscono i termini reali e « delicatissimi » della situazione. Per parecchi giorni ancora un solo milione in meno del necessario potrebbe pregiudicare tutto il lavoro fatto finora.

Andiamo avanti con fiducia con l'obiettivo di 50.000.000 da raggiungere entro novembre, dei quali venti milioni oltre l'obiettivo servono a fronteggiare nell'immediato la « delicatezza » della nostra attuale situazione.

A questo proposito, ritorniamo sull'obiettivo di 50.000.000 per la fine di novembre perché le poche righe pubblicate ieri, dovute ad un taglio all'ultimo momento, non sembrino una imposizione astratta e burocratica.

Pensiamo che questo obiettivo sia realistico perché ha come retroterra il radicamento fra le masse della nostra organizzazione e la capacità di mobilitazione che i compagni nella quasi totalità delle nostre sedi stanno portando avanti da più giorni.

Senza questi due fattori non saremmo mai stati in grado di tenere la sottoscrizione a questi livelli, né potremmo fare la minima previsione per il futuro. E' grazie a questa mobilitazione che martedì 23 potremo tornare ad uscire, dopo un mese in cui usciamo a 4 pagine, a 6 pagine e sarà solo grazie alla continuità di questa mobilitazione se potremo mantenerle. Di questo giornale, che sarà un numero speciale, dovremo tornare con questo giornale in tutti quei luoghi come cantieri, fabbriche, scuole, caserme, piazze, bar, caseggiati: dove abbiamo raccolto i soldi da tutte quelle decine e decine di migliaia di proletari e compagni che con i loro contributi hanno reso possibile questo successo. Tutte le sedi devono prenotare le copie da subito; i dati relativi alle richieste saranno pubblicati sul giornale di martedì, mentre su quello di mercoledì saranno pubblicati i dati delle copie diffuse.

Infine, domenica 23 novembre si riunirà la commissione nazionale finanziamento e diffusione per esaminare sia la situazione attuale che le prospettive del prossimo futuro che saranno comunicate a tutti i compagni con un articolo sul giornale di martedì che farà il punto sulla situazione e sulla valutazione sia nell'estensione e nella qualità della nostra sottoscrizione e in cui cercheremo di chiarirne i caratteri di ricchezza e di novità.

Sottoscrizione per il giornale

Periodo 1/11 - 30/11

Sottoscrizione di Roma e Caserta del 20 novembre comprese nel totale di lire.

Sede di ROMA: Sez. Università: raccolti ad Architettura 7.000; Sez. Mario Lupo Primavalle: due assistenti Policlinico Gemelli 20.000, CPS Fermi 5.000, CPS Mamiani 5.000, Patrizia, Stefano, Mario, Remo della sede del Cnen 9.000, Roberto, Maurizio e Paolo 5.800, Carlo del PCI 10.000; Sez. Centro: corsi abilitanti 20.500; Sez. Tivoli: nucleo Lunghezza; Cepa 9.800; Sez. PCI 2.500; sottoscrizione di massa alla Borgata 2.700, Betta 1.000; Sez. Tufello; Sergio 6.000; Valerio 1.000; Pino 10.000, Gigi 2.000, Lucia 1.000, operai SIP 6.500, XIV Itis 2.500, Lorella 500, Francesca PCI 5.000, Mauro di Torremaura 500, Gigi 500, Gianni 5.000, Liceo Linguistico 10.000, studenti Magistrali 3.400; Sez. Casabertone M. Enriquez; Patrizia 10.000; corso abilitante del Vittorino da Feltrino 10.000; Sez. Mario docente 50.000, Sandro corsista 11.500, Paz. Cincetta; Pisellone 1.000, CPS Verrazzano 20.000, Alvaro 3.000, Silvio 5.000, Salvatore 500, Tato 2.500, collettiva al quartiere 11.500, Filippo 30.000, Ninni 500, Stefania 2.000, Lucio 500, Piero 10.000, Paolo 500, CPS Fermi 2.000, Franca 10 mila, un simpatizzante 2 mila, Otello 1.500, Enzo 1.000, Massimo 1.000, Sandro 1.000, Manlio e Antonello operai Frigocond 3 mila, la madre di Mino 1.000, Mauro 500, i soldi che aveva messo da parte il compagno Maurizio Vitale per un viaggio 80.000, Lucia, zia di Maurizio 5 mila; Sez. S. Basilio: lavoratori Itis Giovanni XXIII 5.000; Sez. Casalbruciato: Giuseppina 500, Tonino edile 3.000, Giuseppe 1.000, Carla 500, Franco 500, Paolo 1.000, Renzo 5.000, Ugo 4.000, vendendo dischi 5 mila, Leone 1.000; Sez. Magliana: operai della Romeo Rega; Sergio 1.000, Lucia 1.000, Bruno 2.000, Paolo 1.000, Bruno 500, la madre di Delia 10.000, compagni edili del Cantiere Casalpalese; Cammine 1.000, Palmirani Domenico 1.000, Leone Donato 1.000, Mario Boi 1.000, Giuseppe Scarpa 500, Tatamanni 1.000, Santini 1.000, Sambuco Domenico 1.000, Nocera Michele 500, Bellini Nello 500, Ciafro Emo 1.000, Pignatero Angelo 1.000, Cedrone Donato 1.000, Porta Michele 500, Mancanapo Antonio 1.000, Salvatore Mosarza 500; edificio A scala C Via Pescaglia 93; Cagni, Venditelli, Leso, Cataldi, Cenciarelli, Bressi, Graziani, Ranalli Lalli, Palma M., Sauro, Saccarti, Quaranta, Spaziante, Palma L., Francantieri, Pandozzi 6.950; Sezione Roma nord: Gitano 5.000.

Sede di TORINO: Sez. Borgo Vittoria: Maria 5.000, Nino 5.000, Giampiero 1.000, Paola M. 2.500, VII Itis 11.000, simpatizzanti 4.000, i militanti 80 mila, Gianni, Rosa ed Enrico 10.000, Itis Peano 6.500, Dora 10.000, cellula ferriere 3.000, Enzo 10.000; Sez. Centro: VII ITC 500, D'Azeglio 4.500, alberghiero 3.500, Anna ed Emilio 2 mila, vigile urbano 5.000; Sez. Barriere di Milano: Montaga 5.000; commissione lotte sociali 15.000; Spa Stura: Ernesto 500, Ciro 3 mila, Franco 800; Ceat: Daniele 3.000; Sez. Moncalieri: Compagni Itte secondo versamento 35.000, Giuliano 3.000, Paolo 500; Sez. Carmagnola: cellula Star 3.000, Fausto 10.000, Tonino 4.000, cellula Fiat 2.000, attivista sede 9.500, Felice PSI 1.000, Giovanni 3.000, compagna PCI 1.500, Germana 30.000, Elda 10 mila, Cesare 40.000, Wilma 10.000, Carmela 5.000, Raffaella 11.000, Margherita 6.000, Renata 15.000, compagni in sezione 30.000; Sez. Borgo S. Paolo: Galfier 11.500, i compagni 80 mila; Sez. Vanchiglia: raccolti a Palazzo Nuovo 10 mila 500, CPS Avogadro 10.200, CPS Gioberti 5.500, Palazzo Nuovo 23.500, cellula Architettura 2.500, vendendo il giornale alla mensa universitaria 5.000; Sez. Nizza Lingotto: Fulvio 10 mila, Gianfranco e sua madre 100.000, una compagna della scuola materna 5.000, Anna e Franco 50 mila, raccolti all'assemblea CGIL-CISL-UIL scuola 22 mila 320; Sez. Parella: VII Scientifico: Rogitano Fiat ricambi 2.000, V. C. 1.000, Salvatore 1.000, IV A 2.000, III C 500, Barfo 500, Cinzia 500, Alberto 1.500, Gigi 2.000, I G 1.500, Marina 500.

Sede di PAVIA: Sez. Voghera: i militanti 18.000, compagno PSI 2 mila, Fabio 1.000, Anna mille, Giorgio IPSIA 1.000, Carlo IPSIA 1.000, Anna ospedaliera 1.000, Massimo ambulante 2.000, Gino PCI 2.000, un metalmeccanico 1.000, Gabriella 5.000, Renata 5.000, Pietro 500; Sez. Pavia: i compagni del Bionotti 6.000, casa dello studente 15.000; cellula centro storico: Bancari 5.000; cellula Sna: operai 7.000; cellula Fivve: raccolti al turno di Gigi 8.000, Bruno 800; cellula medicina: Ferdinando 10.000, raccolti alla mensa 10.500, Daniele 2.500, buoni mensa 8.700, Maria 1.000, Eleonora 1.000; Sez. Belgioioso: i militanti 7 mila 500; raccolti al bar Jolly: Luigi 1.000, Mario 500, Giorgio 500, Danilo 500, Roberto 500, Marco 1.000, Antenore 1.000, Luigi 500, Claudio 500, Angelo 1.000.

Sede di BOLZANO: I militanti 50.000, raccolti al Bari bar 10.000, Danilo di AO 2.000, Donatella PDUP 500, Rossana 10.000, studenti 16.000, Mario operaio acciaierie 500; raccolti tra gli operai della Lancia: Giovanni 1.000, Mario 1.000, Giorgio 1.000, Andrea 1.000, Arrigo 500, Renzo 500, Rossano 1.000, Vittorio 1.000, Renzo B. 2.000. (Continua a pag. 4)



Roma, 20 - Tra i disoccupati organizzati

Torino: il PCI scioglie i suoi cani da guardia contro gli operai rivoluzionari. L'osso è duro

TORINO, 21 — E' in atto nel sindacato torinese un'operazione gravissima, guidata dal PCI, che mira esplicitamente ad espellere da tutte le strutture e in primo luogo dai consigli di fabbrica i compagni rivoluzionari e più in generale quei compagni che non condividono le scelte apertamente filogovernative delle confederazioni e della FLM.

Giovedì, dopo la grande manifestazione del mattino, e dopo i fischi a Storti, in quasi tutte le leghe si sono svolte «tempestive» riunioni, all'ordine del giorno una precisa direttiva centrale: espellere i compagni di Lotta Continua e di Avanguardia Operaia.

C'è ben poco da dire sul pretesto di questa operazione. I «tafferugli» che ci sono stati in Piazza San Carlo sono stati provocati dalla iniziativa avventuristica del servizio d'ordine del PCI, nell'intento quanto mai ridicolo di tacitare con le bastonate e strappando gli striscioni sulle 50.000 mila lire e sulle 35 ore l'opposizione di massa alla linea sindacale.

C'è da dire molto di più sugli obiettivi politici che l'opposizione organizzata nel sindacato si propone. Già esempi analoghi in passato, dalla Marelli alla Innocenti, hanno mostrato chiaramente come l'epurazione a sinistra prelude immediatamente al licenziamento dei compagni d'avanguardia, alla loro espulsione diretta dalle fabbriche per mano diretta dei padroni.

Chi oggi si fa strumento o semplicemente appoggi a quest'operazione sappia che si assume di fronte agli operai e di fronte a tutto il movimento responsabilità gravissime.

Non ci stupisce neanche che il PCI torinese lavori con particolare accanimento in questa direzione: l'arrocamento della FIOM, negli ultimi tempi e in particolare nel modo brutalmente autoritario come è stata gestita la consultazione sulle piattaforme dei metalmeccanici è ormai un dato permanente della situazione attuale. Il PCI vuol fare la parte del leone nel sindacato torinese e in questa prospettiva oggi attacca i compagni rivoluzionari, per emarginare domani tutte le opposizioni. Ci riferiamo in particolare alle manovre in corso nella FIM, che dovrebbero portare nelle intenzioni dei vertici nazionali appoggiati direttamente dalla federazione provinciale del PCI, ad un radicale spostamento a destra.

Ci stupirebbe molto di più, se tutti i compagni che nel sindacato dicono di non condividere la linea imposta dalle confederazioni non dessero una battaglia aperta e decisa contro quelle che sono le conseguenze estreme di una linea di normalizzazione già in vigore da tempo.

Sappiamo bene d'altra parte che la furia attuale dei dirigenti del PCI ha i piedi d'argilla. Li ha nel sindacato e nello stesso partito comunista, dove sono proprio in molti quelli che hanno fischiato Storti e più in generale hanno molti dubbi sulle continue sterzate a destra delle confederazioni. Tanto più se a una linea politica pendente e suicida si accompagna, ad esempio nel PCI, una selezione durissima dei quadri, che vuole emarginare fino al ritiro delle tessere — tutti i dissidenti e cioè

RICORDIAMO IL COMPAGNO DANIELE

Casalfumane (Imola), 20 — I compagni di Lotta Continua unendosi al dolore del fratello Mauro e dei genitori, per l'ultima volta salutano a pugno chiuso il compagno Daniele di cui ricordano il coerente impegno di militanza insieme al suo amore per la vita, per la gioia, per la libertà. Una morte immatura gli ha impedito di continuare a vivere per gli ideali in cui credeva e di continuare ad essere per gli altri quel meraviglioso compagno che conoscevano. Sarà nostro impegno e nello stesso tempo il modo migliore di ricordarlo, continuare a fare vivere nelle lotte quello in cui Daniele credeva.

i compagni più combattivi. Quell'iniziativa è tanto più debole nel movimento, nelle piccole come nelle grandi fabbriche, dove sta crescendo, come mai nel passato, la chiarezza su che cosa sono la democrazia e l'unità degli operai. Il giorno prima dei fischi a Storti ad esempio in tutte le assemblee di Mirafiori, al primo come al secondo turno, la linea dei burocrati, che si sono peraltro ben guardati dal parlare dell'ultimo accordo e dei contenuti precisi della piattaforma, si è trovata di fronte ad un'opposizione

di massa senza precedenti, che si è tradotta in numerosissimi interventi di critica aperta e di proposte alternative.

E' prima di tutto nelle assemblee, nelle piazze, nel rapporto costante con gli obiettivi e la lotta degli operai che sta la forza

delle avanguardie, della loro capacità di rappresentare democraticamente gli interessi delle masse. Con tutto questo dovranno fare i conti gli squalidi normalizzatori nel sindacato, dentro e fuori dalle leghe, dentro e fuori dai consigli di fabbrica.



Torino, 20 novembre. Davanti al palco dove parla Storti, un'immagine di Moro e un cartello: padrone attento, non un licenziamento

Comunicato di Lotta Continua di Torino

Folti gruppi di lavoratori della Fiat, delle ferrovie, di operai di altre fabbriche, di insegnanti dei corsi abilitanti, di studenti, hanno manifestato nel quadro di una grande giornata di unità e di lotta, la loro opposizione al comizio di Storti, in Piazza S. Carlo, per diversi motivi. In primo luogo perché Storti, è stato, nel sindacato, colui che più di tutti si è opposto alla giornata di lotta di oggi, come occasione di unità, nelle piazze di Torino, di tutte le categorie intorno alla Fiat e all'Indotto.

In secondo luogo e soprattutto perché nel comizio di Storti veniva identificata una linea, come quella dei vertici confederali, di sostanziale subordinazione alla politica del governo Moro. La protesta in piazza San Carlo è una protesta più che legittima, che non a caso ha visto come protagonisti quei settori di classe dove più forte si è fatta negli ultimi tempi la contrapposizione fra gli obiettivi operai e una linea sindacale sull'occupazione vuota e perdente. Alla Fiat, dove l'ultimo accordo ha sancito contro la volontà operaia espressa nelle lotte la più piena mobilità della forza lavoro, la riduzione netta dell'occupazione per tutto il '76, giorni e giorni di cassa integrazione. Fra i ferrovieri dove alcuni settori di lavoratori hanno prolungato lo sciopero per poter partecipare contro la volontà sindacale alla manifestazione di piazza, e per esprimere il proprio rifiuto del recente accordo con il Governo. Tra i lavoratori in lotta per l'occupazione che vivono sul-

la loro pelle il rifiuto sindacale di sostenere fino in fondo l'obiettivo che nessuno degli attuali posti di lavoro deve essere perduto, che sanno bene come non ci si possa affidare alle promesse padronali di investimenti ogni volta disattese. Tutto ciò in particolare nel momento in cui la democrazia all'interno del sindacato e nel rapporto fra il sindacato e la classe viene soffocato in modo sempre più pesante, come nella recente conferenza milanese dei metalmeccanici, investendo direttamente le strutture periferiche e i consigli.

Non è un caso dunque che la democrazia degli operai, dei lavoratori trovi nelle piazze un'occasione decisiva per manifestare le proprie critiche e i propri obiettivi. E non saranno certo le squalide iniziative dei servizi d'ordine sindacali, né tanto meno i volgari insulti rivolti da Storti alla piazza ad impedirlo. E' a queste iniziative che va data totalmente la responsabilità degli incidenti avvenuti nel corso della manifestazione. C'è stato infatti da parte dei settori sindacali (convinti che si possano chiudere le piazze ad ogni manifestazione di dissenso così come ormai si fa nelle loro riunioni) la precisa intenzione di far degenerare la contestazione al comizio di Storti in rissa tra lavoratori. Questa è la realtà dei fatti e a nulla vale il tentativo di prendere a pretesto gli ormai noti atteggiamenti antioperai del gruppo Lotta Comunista

Comunicato di Lotta Continua torinese

Ospedalieri: i revisionisti puniscono chi lotta per l'aumento dell'organico

All'ospedale di Sarzana PCI e PSI fanno sospendere le infermiere che si erano rifiutate di lavorare di più

SARZANA, 21 — Le infermiere della divisione «chirurgia donne» dell'ospedale di Sarzana, stanche del fatto che l'amministrazione vuol risolvere le carenze di organico con i sovraccarichi di lavoro e gli straordinari, in occasione dell'assenza per malattia della caposala e di fronte al rifiuto dell'amministrazione di provvedere alla sostituzione si sono rifiutate di lavorare di più garantendo solo le terapie urgenti. Le cellule del PCI e del PSI all'insaputa della maggioranza degli iscritti hanno emesso un duro comunicato di condanna contro le infermiere, definendo la loro azione «corporativa» e «antisindacale» e «antisociale», invitando nei fatti i loro colleghi dell'amministrazione diretta dal PCI e dal PSI a punire le infermiere, scaricando le responsabilità dell'amministrazione sui lavoratori ospedalieri. La cellula di Lotta Continua nel sostenere l'iniziativa delle infermiere di chirurgia, sottolineava ancora una volta come il modo giusto e concreto di garantire una assistenza adeguata ai malati sia quello di ampliare l'organico e riorganizzare

i servizi, migliorando le condizioni dei lavoratori ospedalieri, contro la linea governativa che mira ad aggravare i carichi di lavoro. Le infermiere hanno risposto direttamente al volantino del PCI e del PSI respingendo l'assurda accusa di comportamento antisindacale e antisociale, sottolineando come «più volte sia stata fatta presente la situazione di grave disagio del personale e degli ammalati alla direzione sanitaria, all'amministrazione e al sindacato, senza avere mai avuto risposta».

Il comunicato delle infermiere conclude rovesciando l'accusa di comportamento antisociale a quanti li chiudono occhi e orecchie alle rivendicazioni dei lavoratori ospedalieri e degli assistiti. A riprova della giustezza di questa posizione sta la solidarietà degli ammalati che hanno firmato una dichiarazione in cui si dice che «le infermiere hanno fatto tutto quello che era nelle loro possibilità».

La punizione richiesta dai firmatari del comunicato PCI e PSI è arrivata. L'amministrazione ha inflitto alle tre infermiere 40 giorni di sospensione cautelare. Contro questa provocatoria iniziativa la solidarietà dei lavoratori ospedalieri è diventata largamente maggioritaria. Cresce la discussione e la mobilitazione contro questo assurdo provvedimento che non si regge neppure sul piano legale. Lo squalido ruolo a cui si è ridotto il PCI suscita non poche reazioni fra i suoi quadri. I revisionisti si rendono garanti e poliziotti del piano di La Malfa di riforme senza investimenti: blocco delle assunzioni, più lavoro al personale, limitazione del diritto di sciopero.

Un comitato di lotta all'ospedale di Olbia

OLBIA, 21 — I lavoratori ospedalieri di Olbia sono in lotta da sette giorni. Allo sciopero della cucina, è seguita una assemblea all'aperto, in cui respingendo la provocazione dell'amministratore, che rifiutava il locale, si è decisa la costituzione di un comitato di lotta, composto dal consiglio dei delegati, dai lavoratori ospedalieri, dai sindacati, dal PCI, PSI, PDUP e Lotta Continua, a cui in seguito hanno aderito il comitato di quartiere e alcuni consigli di fabbrica. Gli obiettivi della lotta sono: l'aumento dell'orga-

UN GRANDE SCIOPERO CHE HA UNITO I PROLETARI

Salerno: al corteo di apertura dei contratti gli slogan sono per le 35 ore e 50.000 lire

Un delegato della Cava: « Finora abbiamo difeso il posto di lavoro nella trincea della fabbrica, ora combattiamo in campo contro il governo Moro ». Un compagno del Pci della D'Agostino: « Il sindacato deve finire di fare il pompiere, posiamo gli estintori »

SALERNO, 21 — Ieri mattina si è svolto lo sciopero generale provinciale del settore chimico, ceramisti, vetrai, per il rinnovo del contratto. Questa scadenza è stata fatta propria da tutto il movimento di classe, che è sceso in piazza caratterizzando la manifestazione con gli obiettivi del programma proletario e operaio. Circa 5.000 operai, studenti, disoccupati e corsisti, hanno partecipato al corteo, aperto dagli operai della cava con lo striscione: « 35 ore per l'occupazione ». Seguivano gli operai della Tele Italia, gli studenti dell'Istituto d'arte, la Pennitalia, la Ideal Standard, poi i disoccupati che, per la prima volta a Salerno, portavano lo striscione « Disoccupati, organizziamoci », poi ancor gli operai e le operaie della Casarse e della Ernestine, molto combattivi ed infine gli operai della D'Agostino, che erano venuti in corteo dalla loro fabbrica. Gli slogan che si gridavano alla testa venivano ripresi da tutto il corteo « contro la C.I., 35 ore per l'occupazione; 35 ore, 50.000 lire, questo vogliamo per non morire; il potere deve essere operaio; Leone, Leone in C.I. »; ed ancora contro il fascismo e sulla morte del boia Franco: « Franco è nella fossa, la Spagna sarà rossa; Franc, Franc, è lettato o sang ».

La manifestazione è diventata entusiasmante quando il corteo operaio è entrato nel palazzo del comune dove rimbombavano gli slogan sul potere operaio, che hanno sottolineato tutti gli interventi all'assemblea; subito dopo si è tenuto un comizio. Hanno parlato un operaio della CAVA, uno della delegazione del coordinamento delle piccole fabbriche occupate di Napoli, che ha detto: « Finora abbiamo difeso il posto di lavoro nella trincea della fabbrica, ora combattiamo in campo contro il governo Moro ». Poi un operaio della D'Agostino, un compagno del Pci fin'ora tra i più allineati, ha concluso il suo intervento tra lo stupore generale, dicendo: « Il sindacato deve finire di fare il pompiere, posiamo gli estintori », e ancora « non

vorrebbe accettare l'assurdo ricatto padronale: lasciatemi libero di fare i licenziamenti, oppure chiudete la fabbrica. Già da ora invito i CdF a prepararsi ad autogestire le fabbriche ». Fra l'indifferenza generale, infine, ha concluso il segretario della FIL-CEA Argentino. La combattività messa in piazza questa mattina rappresenta l'apertura operaia dei contratti, lo scontro duro già in atto nella zona industriale e in tutta la provincia di Salerno. In questi giorni si è trattato per il rinnovo della C.I. alla Landis e Gir, che il padro-

ne vorrebbe aumentare, respinta però da tutti gli operai che da ieri sono in sciopero e questa mattina, dopo il picchetto alle fabbriche, erano anche loro al comune. Alla Berga sud, dopo l'ostinazione di non voler riassumere i compagni licenziati dopo il giudizio del pretore a favore degli operai il padrone ha aggiunto la provocazione di voler spostare la fabbrica; questa mattina gli operai l'hanno occupata. Sempre nella mattinata, dopo l'assemblea al comune è stato occupato dai corsisti e dai disoccupati.

GLI OPERAI DELLA SIEMENS E DEI CTP Migliaia in corteo a Milano

MILANO, 21 — I lavoratori della Siemens di S. Siro e di Castelletto e i lavoratori dei CTP (cioè quelli che montano le centrali) hanno dato vita, questa mattina, ad una grossa manifestazione davanti alla sede dell'azienda in Via Toqueville. Migliaia e migliaia di lavoratori si sono concentrati davanti alla stazione centrale; numerosissime e folte le delegazioni di operai dei CTP, soprattutto quella del sud.

no direttamente collegati ai piani di riconversione della Stet-Iri. Il disegno dell'azienda è quello di giungere alla chiusura delle centrali del sud; a molti operai vengono fatte proposte di autolicensingamento, con la garanzia di un posto alla Sip, dove, l'aumento delle tariffe ha determinato il crollo delle domande.

Grosse indicazioni di lotta contro i trasferimenti si sono sviluppate nei mesi scorsi e continuano tuttora: a Messina, gli operai di Catania hanno occupato gli uffici direzionali della Siemens e sono stati denunciati dalla direzione aziendale muove il suo attacco: dai licenziamenti per « assenteismo », alla mobilità selvaggia legata alla ristrutturazione

sciopero: contro i trasferimenti, la direzione ha risposto provocatoriamente rifiutandosi di pagare la trasferta nei giorni di sciopero, attaccando in questo modo addirittura il diritto di sciopero. Questo il terreno che ha preparato la manifestazione di oggi, mentre il sindacato brilla per immobilismo e ha di fatto isolato i lavoratori del sud, non prendendo posizione sulle lotte che si andavano sviluppando, non informandone i lavoratori degli stabilimenti di Milano. Anche all'interno della fabbrica di S. Siro e Castelletto la direzione aziendale muove il suo attacco: dai licenziamenti per « assenteismo », alla mobilità selvaggia legata alla ristrutturazione

A PROPOSITO DELLE POSIZIONI DEL "MOVIMENTO STUDENTESCO" SULL'ANGOLA

Interveniamo, seppur non invitati, nella polemica tra MS (Movimento Studentesco) e AO (Avanguardia Operaia) sull'Angola, aperta con un articolo sull'ultimo numero di Fronte Popolare, dal titolo « Chi si fronteggia in Angola? ». La polemica dell'articolo di FP corre per due mezze colonne sul filo della dimostrazione della natura socialimperialista dell'URSS. E su questo non ci piove. Come non piove sul fatto che la Repubblica Popolare Cinese non è la stessa cosa e non ha la stessa natura dell'Unione Sovietica. Se AO pensa il contrario è cosa che diranno i compagni stessi di AO.

Interveniamo, seppur non invitati, nella polemica tra MS (Movimento Studentesco) e AO (Avanguardia Operaia) sull'Angola, aperta con un articolo sull'ultimo numero di Fronte Popolare, dal titolo « Chi si fronteggia in Angola? ». La polemica dell'articolo di FP corre per due mezze colonne sul filo della dimostrazione della natura socialimperialista dell'URSS. E su questo non ci piove. Come non piove sul fatto che la Repubblica Popolare Cinese non è la stessa cosa e non ha la stessa natura dell'Unione Sovietica. Se AO pensa il contrario è cosa che diranno i compagni stessi di AO.

Quello che a noi interessa invece, è denunciare la logica opportunistica che presiede la presa di posizione del MS. Tutto l'articolo, senza mai dirlo, tende a dimostrare che in Angola si fronteggiano USA e URSS, il che è vero; ma dimenticandosi di evidenziare che in Angola si fronteggia — e questa è la contraddizione principale — la volontà di liberazione del popolo angolano, la sua rivoluzione ed una aggressione straniera per conto dell'imperialismo da parte dello Zaire e del Sudafrica.

Il discorso potrebbe essere accettabile dal primo all'ultimo rigo, se non fosse per un particolare: che in Angola non si può parlare di una pluralità di movimenti di liberazione, dal momento che due di questi « movimenti » sono alla prova dei fatti strumenti del colonialismo e dell'imperialismo. I sudafricani sono in territorio angolano, le truppe dell'UNITA gli fanno da esploratori ed assumono il controllo dei villaggi « liberati » dalla colonna dei mercenari del Sudafrica e dell'ELP. Nella zona sotto il controllo dei nazisti si trova pure il comandante in capo del FNLA, Chipenda per coordinare, dicono i giornali di Johannesburg, le operazioni dei fronti nord e sud.

Sarebbe stato ben misero se durante la guerra del Vietnam avessimo sostenuto che l'aspetto principale di questa guerra di liberazione, era l'ingerenza e la concorrenza tra gli imperialismi! Una posizione simile è il frutto di una grande sfigura nelle masse e nella lotta di classe. Ma vediamo qual'è la conclusione di questa logica: « In un momento in cui l'indipendenza nazionale è in pericolo, e le truppe sudafricane premono ai confini meridionali, l'unità del popolo e dei movimenti di liberazione angolani (sottolineatura nostra) non è solo utile,

via del Cristoforo 5 alle ore 15. TORINO Sabato 22 alle ore 21 conferenza del ciclo « partiti di ispirazione marxista ». O.d.g.: i partiti della sinistra extraparlamentare: Lotta Continua, A.O., PDUP. La conferenza è organizzata dalla nostra zona dicarale di Torino. MANIFESTAZIONE DI SOLIDARIETA' CON IL MPLA E IL POPOLO ANGOLANO Sabato 22 novembre alle ore 21 nel Centro Civico di Rozzano (Milano) manifestazione di solidarietà con il MPLA e il popolo angolano. Organizzata dal Centro di Coordinamento di solidarietà con l'America Latina e dalla giunta comunale di Rozzano con la partecipazione di compagni dell'America Latina e del Comitato Antimperialista Cabral. Proiezione di un film audiovisivo sull'Angola. Adesioni: PCI, PSI, Lotta Continua, AO, PDUP, ACLI, Comitato Viet-Nam.

AVVISI AI COMPAGNI

CIRCOLI OTTOBRE - MANTOVA E' uscito il fascicolo n. 8 del ciclo sulle istituzioni dello stato: Pio Baldelli - Istituzioni Culturali. Sono ancora disponibili il n. 6 Bruno Dente - Burocrazia, e il n. 7 Bianca Guidetti Serra - Istituti per l'infanzia. Telefonare a Cesare n. 0376/27019. AI LETTORI DI LOTTA CONTINUA Oggi, sabato 22, alle ore 17.30 e 21.15 spettacolo a prezzo ridotto a L. 1.000 per i lettori di Lotta Continua al teatro del Pavone in via Palermo, 28 Roma, il gruppo Teatro Sanremo presenta « gli inquilini del piano di sotto » (Milly Falsini, Gioacchino Mazzoli, Renzo Rinaldi) in « Su cantiam, ridendo e cantando qualcosa di Fo », testi di Dario Fo, musiche di Enzo Jannacci, Fiorenzo Carra, Dario Fo, regia Arturo Corso, realizzazione di Giancarlo Trovato. COORDINAMENTO REGIONALE TESSILI Sabato 22 a Milano in

Un'altra giornata di scioperi generali

La mobilitazione degli studenti si lega a quella dei disoccupati, dei corsisti, dei lavoratori della scuola

Napoli: migliaia di studenti in piazza con i disoccupati organizzati. Trento: sciopero provinciale della scuola. Messina: cariche bestiali della polizia davanti al municipio Dc. Bari: diecimila in piazza. La forza degli studenti spinge i sindacati ad aderire

NAPOLI, 21 — Dopo l'assemblea al «Righi» e il corteo degli studenti e dei disoccupati, dentro l'Italsider, il comitato dei disoccupati, il consiglio dei delegati dell'ottavo scientifico e gli organismi di massa delle altre scuole, avevano deciso uno sciopero di zona con corteo per il venerdì successivo. Questa mattina infatti al centro di Napoli si sono raccolti tremila compagni, un centinaio di disoccupati, molti di ritorno dalla manifestazione di ieri a Roma, e gli studenti in massa.

Per la prima volta sono scese in piazza delegazioni di molte scuole, fino ad ora assenti alle manifestazioni.

Gli studenti, tutti, indistintamente, si sono sentiti e sono stati i protagonisti della mobilitazione. Hanno attraversato Fuorigrotta, inquadri, dopo essersi dato il cambio alla testa del corteo. Una grossa discussione sui contratti, sugli obiettivi comuni, prima che il corteo si muovesse, ha dato omogeneità alle parole d'ordine; slogan che saldavano i problemi della casa e dell'edilizia scolastica a quelli dell'occupazione, si mescolavano alle parole d'ordine sull'unità operai-studenti-disoccupati.

Dopo avere attraversato il quartiere il corteo si è diretto alla RAI. Mentre la massa degli studenti è rimasta compatta sotto l'edificio, una delegazione è salita e ha imposto la lettura di un comunicato degli organismi di massa degli studenti e dei disoccupati sui loro obiettivi, al Gazzettino di oggi.

TRENTO, 21 — Lo sciopero provinciale della scuola indetto dalle confederazioni sindacali, ha visto un'ampia partecipazione soprattutto studentesca, con mobilitazioni locali anche nei paesi. Lo sciopero è stato il risultato di una spinta di massa che in queste settimane è cresciuta tra i corsisti e nelle scuole, soprattutto professionali dove si è iniziata l'esperienza nuova, dell'autogestione con al centro i problemi e le esigenze degli studenti. All'ITIS è dall'inizio dell'anno che gli studenti continuano ad invadere l'ufficio del preside per ottenere il monte ore e le riunioni libere

MESSINA, 21 — Tutte le scuole stamattina avevano scioperato compatte per i trasporti gratuiti, per la riduzione del prezzo dell'autobus, per tutti, a 150 lire, per l'edilizia scolastica. Lo sciopero è stato indetto dal CPS.

Mentre una delegazione entrava nel municipio, gli studenti in piazza continuavano a gridare i loro slogan e la loro rabbia contro il sindaco.

Ad un certo punto i vigili urbani caricavano la delegazione trascinando i compagni per i capelli, facendoli rotolare giù dalle scale, calci e pugni fino a buttarli fuori dal municipio. Qui si è scatenata la furia dei CC e dei poliziotti, che colpivano duramente i compagni accanendosi particolarmente contro le studentesse. La polizia ha fermato otto studenti. In questura i compagni hanno subito minacce, in particolare un compagno è stato nuovamente pestato da elementi della squadra politica e costretto in ginocchio a baciar loro la mano.

Le cariche della polizia dimostrano una cosa: che il movimento degli studenti è andato avanti ed ha individuato i suoi nemici nella Dc e nella giunta Dc diretta da Merlini. E' da un mese infatti che

dei delegati di classe; a ragioniera è partita una lotta con l'autogestione e il blocco delle lezioni nelle sedi di Trento, Mezzolombardo e Percine (dove viene richiesto inoltre un aumento dell'organico insegnante e le nomine per quelli mancanti). A Mezzolombardo questa mattina si è svolta una manifestazione con sciopero generale di zona a cui hanno partecipato centinaia di operai della zona che si è conclusa con un comizio tenuto da un operaio della Valentini di LC. Anche negli altri paesi la mobilitazione è stata generale e in questi giorni si stanno preparando nuove mobilitazioni a Percine. Al corteo di questa mattina erano presenti tutte le scuole con i loro striscioni e i servizi d'ordine organizzati dai delegati di classe, raggiungendo la partecipazione quasi totale degli studenti al corteo.

Dalla prossima settimana inizierà l'occupazione dell'IPC per avere subito i soldi dalla provincia — in attesa dell'approvazione della legge sui professionali che prevede l'insediamento di nuove aule per il 4° e 5° anno sperimentale — per pagare un insegnante e prendere un'aula per le lezioni. Intorno a questa lotta è cresciuto un movimento con una nuova capacità di estendere immediatamente la lotta e sviluppare in ogni istituto la mobilitazione con obiettivi precisi, che scardinano tutto l'apparato autoritario e didattico della scuola. Una spinta che cresce e si sviluppa con nuove esperienze e pone da subito l'esigenza di controllo della scuola da parte degli studenti. Ed è stata proprio la forza di questo movimento, legata alla lotta dei corsisti che ha permesso dentro al sindacato una prova di forza che imponesse lo sciopero di oggi.

Alla fine una delegazione di massa si è incontrata con il sostituto del provveditore, per trattare sugli obiettivi della piattaforma. Una lettera è stata inviata dal provveditorato al ministro in cui si solidarizza con la lotta degli studenti e si biasima l'atteggiamento provocatorio con cui si procede nell'approvazione della legge sui professionali.

MESSINA, 21 — Tutte le scuole stamattina ave-

vano scioperato compatte per i trasporti gratuiti, per la riduzione del prezzo dell'autobus, per tutti, a 150 lire, per l'edilizia scolastica. Lo sciopero è stato indetto dal CPS.

Mentre una delegazione entrava nel municipio, gli studenti in piazza continuavano a gridare i loro slogan e la loro rabbia contro il sindaco.

Ad un certo punto i vigili urbani caricavano la delegazione trascinando i compagni per i capelli, facendoli rotolare giù dalle scale, calci e pugni fino a buttarli fuori dal municipio. Qui si è scatenata la furia dei CC e dei poliziotti, che colpivano duramente i compagni accanendosi particolarmente contro le studentesse. La polizia ha fermato otto studenti. In questura i compagni hanno subito minacce, in particolare un compagno è stato nuovamente pestato da elementi della squadra politica e costretto in ginocchio a baciar loro la mano.

Le cariche della polizia dimostrano una cosa: che il movimento degli studenti è andato avanti ed ha individuato i suoi nemici nella Dc e nella giunta Dc diretta da Merlini. E' da un mese infatti che

INNOCENTI

zienda di avviare la procedura del licenziamento per i 1500 dipendenti e di non ricostituire il capitale sociale dichiarando fallimento» e del riconoscimento, da parte del sindacato dell'esigenza operaia di non disperdere la forza operaia organizzata attraverso lo «scorporo» dei 1500 operai in soprannumero a Lambrate.

«Questa soluzione, ha detto Gamba dell'esecutivo di fabbrica, non garantirebbe l'occupazione ai restanti tremila» ed è «questa l'unica motivazione, ha precisato il segretario generale della FLM Trentin che sta alla base dell'opposizione del sindacato al trasferimento dei 1500 della Innocenti in altre fabbriche.

D'altra parte nel corso degli altri interventi di Lettieri e dello stesso Gamba sono state formulate alcune ipotesi su una futura possibile ristrutturazione produttiva dello stabilimento di Lambrate basata sulla produzione di minibus o di materiale di carpenteria leggera per l'edilizia, soluzione quest'ultima che comporterebbe uno sconvolgimento totale del processo produttivo nella fabbrica.

Quanto a Trentin che ha implicitamente rimproverato il rappresentante dell'esecutivo per aver limitato a tre (DC, PCI e PSI) le forze politiche con cui il Cdf si incontrerà nel pomeriggio di oggi, egli ha tenuto a riportare il discorso sull'argomento del piano a medio termine, un capitolo del quale è dedicato a un fondo speciale di 3 mila miliardi per la gestione delle operazioni di ristrutturazione, lo stesso a cui il governo dovrebbe attingere domani attraverso il CIPE per finanziare le operazioni di ristrutturazione all'interno dell'Innocenti nel caso, molto probabile, in cui la direzione della Leyland non si muova dai suoi propositi di smantellamento. Quanto al piano a medio termine l'esponente della FLM ha sostenuto che si tratta di una «enunciazione di intenzioni anziché di quali lodevoli, priva però di ulteriori indicazioni sui vari settori e gli strumenti istituzionali necessari». L'incredibile appoggio dato ancora una volta dall'esponente del PCI alla sopravvivenza e all'operato del governo Moro è stato suggerito dalla ridicola richiesta al governo, nei confronti delle multinazionali e delle loro prete-

gli studenti non danno tregua all'amministrazione. Quasi ogni giorno qualche scuola andava ad assediare il municipio per denunciare la grave situazione delle scuole, dell'edilizia scolastica. Oggi gli studenti scenderanno nuovamente in piazza.

BARI, 21 — Un grande corteo di studenti medi — oltre 10 mila, come non si vedeva da anni — ha attraversato questa mattina le strade di Bari. Lo sciopero generale cittadino era incentrato sui temi della edilizia scolastica, della democrazia nella scuola, e della lotta contro la disoccupazione giovanile. E' stato proposto e indetto dagli studenti di tre scuole, ed ha avuto anche l'adesione delle confederazioni sindacali.

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLA QUADRI

Domenica e Lunedì, ore 9 presso i Circoli Ottobrevi-Roma. Riunione in preparazione della scuola quadri sul revisionismo di Milano

Oltre ai compagni incaricati delle relazioni, sono invitati i compagni responsabili del lavoro di formazione.

DALLA PRIMA PAGINA

se provocatorie di smantellamento di intere fabbriche, di «un po' più di grinta, almeno del tipo di quella dimostrata dal premier inglese Wilson nei confronti della Crysler».

CHIMICI

gli impianti e con i picchetti fatti insieme dai chimici e dai metalmeccanici delle ditte: sarebbe la prima volta dal '72 che la Sincat viene bloccata. Tutti si aspettano le sospensioni: ma tutti sono pronti a rispondere e a non scambiare il loro rientro con i soliti cedimenti del sindacato.

Oggi ai cancelli gli operai chimici erano soddisfatti anche se diffidenti la svolta nel sindacato chimico è stata indubbiamente determinata dalla forza della lotta delle ditte e dallo scontro di ieri mattina ai cancelli. Bisogna ancora vedere dove questo porterà, comunque non dovrà certo condurre all'archiviazione dei contratti in nome degli investimenti e del posto di lavoro che devono anzi essere una prima vittoria per ritrovare la forza e l'unità per lottare insieme, chimici e metalmeccanici, per la riduzione dell'orario e l'aumento del salario.

MARGHERA, 21 — Questa mattina nelle fabbriche chimiche a Marghera è svolto lo sciopero del primo turno nell'ambito dell'articolazione degli scioperi per il contratto, dopo la rottura delle trattative.

Nelle settimane scorse, c'era stata una grossa di scissione sulle forme di lotta; gli operai chiedevano lotta dura e articolata con fermata degli impianti; il sindacato voleva continuare con scioperi «tranquilli» fino a gennaio «per aspettare i metalmeccanici». Sotto la spinta operaia si è arrivati ad un compromesso, decidendo la fermata di alcuni impianti.

A questo punto arriva la provocazione padronale; questa mattina i sindacati sono stati convocati in prefettura dove la Montedison ha dichiarato che queste forme di lotta sono inaccettabili «perché si rovinano gli impianti». Così per la prima volta al Petrochimico è ricorsa alla messa in ore im-

PORTOGALLO

Otelto resta al COPCON

LISBONA, 21 — Lo sciopero generale proclamato giovedì dal segretario delle commissioni operaie di Lisbona e dall'Intersindacale ha paralizzato tutto il sud del paese.

Per la terza volta in sei giorni, decine, centinaia di migliaia di proletari hanno marciato su Lisbona, mentre manifestazioni di massa si svolgevano in tutti i centri, nel sud del paese e anche al nord, a Oporto e Piana do Castelo. E questa volta a Belem ci si è arrivati con tutti i mezzi, a piedi, sui camion, sugli autobus urbani di Setubal sequestrati in massa, con i trattori dell'Alentejo, persino con i traghetti stracolmi di Barreiro e Almada, tutti imbandierati di rosso e dicitati fino all'imbarcadere di Belem.

Per ore e ore si grida contro il sesto governo, contro i fascisti, a intervalli partono urla assordanti «Otelto!», «Vasco!», «Nessuno prende la parola ai megafoni, nessuna indicazione viene da nessuno.

La sinistra rivoluzionaria non si fa sentire, alcuni volantini molto belli, ma privi di indicazioni alternative. Infine dopo 8 ore, alle undici di notte, il segretario delle commissioni operaie legge il testo di una mozione presentata al presidente della repubblica. La mozione è generica. Chiede — è ovvio ormai — le dimissioni del sesto governo e la formazione di un governo di sinistra. Il PCP non vuole impegnarsi sulle formule, vuole lasciare tutto lo spazio aperto alla trattativa. La mozione è firmata anche dall'MDP — CDE e dal FSP — oltre che dall'intersindacale e dal PCP — segno che grandi lacerazioni si sono prodotte nella FUR.

Costa Gomes non solo rifiuta per l'ennesima e definitiva volta l'avvallo alla politica dell'avventura e della divisione del paese, della guerra civile, ma dichiara proprio lui, «O Cortiça» (tappo di sughero) — come lo chiamano — di farsi interpretare della

volontà politica di più di 250 mila operai e proletari riuniti a Belem.

Prende la parola un ufficiale rivoluzionario, legge un documento del COPCON e conculisti tra l'attenzione e la tensione politica più piena dei proletari.

Intanto la trattativa istituzionale continua. Nella tarda mattinata di venerdì il consiglio della rivoluzione sigla la sconfitta della linea avventurista.

«Pur riconoscendo le difficoltà che il governo ha incontrato nello svolgimento delle sue funzioni, e deplorando le forme di lotta di cui è stato oggetto, il Consiglio della Rivoluzione deplora la sua decisione di sospendere la propria attività, decisione che non è conforme alle responsabilità assunte verso il paese. Il Consiglio chiede che il governo riprenda le sue funzioni fino alla soluzione della crisi».

Per quanto riguarda la ristrutturazione dei comandi militari, è stato deciso, con l'accordo del Capo di S.M. dell'esercito, del Comandante del COPCON, di nominare il capitano Vasco Laureano, che sarà promosso generale a titolo provvisorio, al comando della regione militare di Lisbona.

«Il Comando del COPCON resta attribuito al generale Otelto de Carvalho (...), che sarà inoltre incaricato della direzione superiore del progetto di alleanza popolo-MFA».

«Il raggruppamento militare di intervento dell'AMI è immediatamente disciolto».

«In vista della realizzazione immediata della prima fase del progetto di alleanza popolo-MFA, una commissione dipendente dalla V° Divisione dello S.M. delle FF. AA. sarà nominata per elaborare la regolamentazione e l'istituzione degli organismi popolari di massa a livello locale».

Con questa risoluzione di compromesso, il Consiglio della Rivoluzione ha posto argine, per ora, alla più grave crisi politica del paese.

che ieri in assemblea avevano deciso lo sciopero di solidarietà.

Marchello è stato costretto a un nuovo incontro con le delegazioni. Im-

barazzato e imparito il sindaco ha affermato che i vigili urbani da lui inviati appositamente in giro hanno «scoperto» 40-50 alloggi privati sfitti, quando sono sotto gli occhi di tutti le diverse migliaia di alloggi tenuti vuoti dalla speculazione. Ha poi affermato che lunedì si incontrerà con i costruttori edili e, se non verrà fuori niente, passerà la mano al prefetto perché proceda alla requisizione. Poi ha detto che gli alloggi popolari (i 328) e quelli privati saranno consegnati insieme, alla base dei criteri elaborati dalla Commissione (cioè quello della pericolosità), e che d'ora in poi ogni settimana sarà fatto il punto sul censimento delle case da requisire. Ha infine aggiunto che nella prossima settimana farà una richiesta di fondi per la requisizione alla Regione.

Le delegazioni gli hanno allora imposto di accettare gli elenchi delle case requisibili che gli saranno portati dai comitati.

La mobilitazione ha dunque fatto fare un altro passo in avanti al movimento. Sta al movimento non concedere tregua e impedire che il sindaco si scariichi di ogni responsabilità, addossando tutto alla Commissione. Per quanto riguarda la Commissione (composta da un rappresentante per ogni partito presente in Consiglio, più i rappresentanti sindacali del SUNIA e di una associazione di inquilini, l'ADIS), la richiesta del movimento di lotta è che essa debba accogliere al suo interno i rappresentanti del movimento di lotta, tenga le riunioni pubblicamente e estenda i criteri di assegnazione (non solo la pericolosità, ma anche il sovraffollamento e l'antigiocività). I comitati di lotta sono decisi a imporre l'assegnazione secondo i criteri e il numero proposti dagli organismi di massa.

Un altro passo in avanti è costituito infine dalla dichiarazione di uno sciopero generale degli edili e degli operai convocato per martedì e che vedrà un corteo al pomeriggio e l'abbattimento di alcune case pericolanti.

PALERMO

colanti e dei Comitati di lotta per la casa. Ad essi si sono uniti poche decine di proletari delle commissioni casa (gli organismi del Sunia) e gli studenti del liceo Garibaldi

Un operaio della SISTEL di Roma al comizio dei granatieri "la lotta dei soldati è anche nostra"

Si prepara in tutta Italia l'assemblea nazionale e la giornata di lotta

ROMA, 21 — Giovedì 20 davanti alla caserma Gandin si è tenuto un comizio indetto dai soldati democratici della caserma a cui hanno aderito: il Cdf della SISTEL, il Cdf della SELENIA, gli operai della SICCAR i lavoratori della SAOCA, il consiglio dei delegati del cantiere GICO (Casalbruciato), il Cdf dell'AUTOVOX, l'assemblea dell'Armelini, il comitato di lotta del MEUCCI, il consiglio dei delegati e l'assemblea del MATTEUCCI, il consiglio dei delegati e l'assemblea del IV ITIS: adesioni che sono il frutto di un lavoro enorme fatto dai soldati della Gandin.

Al comizio ha parlato un operaio della SISTEL, che dopo aver tracciato un quadro generale delle lotte e delle scadenze che il movimento dei soldati e quello degli operai si trovano davanti (contratti, regolamento, ecc...) ha parlato di come oggi il movimento dei soldati si salda a tutto il resto del proletariato non più sulla base di un discorso solidaristico ma sulla reale unità di obiettivi. Questi obiettivi trovano la loro sintesi nella lotta alla ristrutturazione, nella lotta ai progetti reazionari e allo strumento principale ne-

cessario alla borghesia per attuarsi, il regolamento di disciplina, così come lo vogliono i padroni e Forlani.

Il compagno operaio ha poi specificato come gli operai hanno chiaro che i delegati di compagnia come i delegati di reparto in fabbrica, sono l'espressione dell'esistenza di tutto il movimento, di costruire l'organizzazione di massa nelle caserme e nelle fabbriche, per poter concretizzare e mettere in piazza tutta la forza del movimento. Carabinieri e gerarchie hanno fatto di tutto per ridurre la partecipazione di massa dei soldati.

Le gerarchie hanno paura, sempre più paura, ma ne avrebbero molta di più se avessero partecipato ad esempio all'incontro tra soldati e operai in lotta dentro alla SICCAR, o se avessero visto come sono stati accolti i soldati all'assemblea dell'ARMELENI.

Ad Alessandria si è svolta, in una sala stracolma di pubblico, un dibattito sulla riforma del regolamento di disciplina, per l'organizzazione democratica e per l'esercizio dei diritti civili e politici dei soldati. La manifestazione

era promossa dall'amministrazione comunale, dall'ANPI, dalla CGIL e UIL, oltre che, naturalmente, dal movimento democratico dei soldati della caserma Valfré. Hanno aderito: PCI, PSI, PRI, Lotta Continua, AO, FGCI, FGSI, Circolo Gramsci, CSAP, ARCI.

Alla fine un soldato ha invitato il pubblico a sottoscrivere per permettere ai soldati delegati (già eletti formalmente in alcuni reparti) di andare all'assemblea nazionale. Dopo di che tra le facce livide degli ufficiali in borghese e poliziotti mandati a spiare, un vero e proprio corteo di compagni, con in testa il sindaco e gli esponenti politici, ha accompagnato i soldati fin nei pressi della caserma, per evitare provocazioni o identificazioni da parte dei numerosissimi carabinieri, che per tutto il corso dell'assemblea si erano schierati fuori della sala.

Alla caserma Perrucchetti di Milano c'è stata una adesione massiccia alla proposta della giornata nazionale e sono stati eletti i delegati per l'assemblea nazionale in molte battute e per l'esercizio di diritti civili e politici dei soldati. La manifestazione

Sottoscrizione per il giornale

Periodo 1/11 - 30/11

(Continuaz. da pag. 2)

Sede di VARESE:

Sez. Laveno: Antonio 1.000, Roberto 5.000, Aldo 1.000, Leonardo 10.000, Gastone 3.000, Gianni 4.500, Adriano 1.000, Matteo 5.000; Sez. Centro: Operai Ire 12.500, nonno di Michele 5.000, Bassani 5.000, raccolti all'Enaip 1.800, raccolti all'ITC Beccaro 1.400, vendendo il giornale 2.150.

Sede di VENEZIA:

Sez. Mestre: Fiorenza, Ettore e Andrea 10.000; raccolti al Petrochimico: Mastriener, Costellaro, Colussi, Furla, Coletto, Trentin, Ponzanella, Scatolin, Daria, Luciero, Giuliano e Titto 15.000, Parisotto Dino operaio Cej 1.000, Nalletto Luigi operaio Cej 1.000, sottoscrizione di massa al Massari 10.000, sottoscrizione di massa al Pacinotti 4.500; operai Petrochimico: Walter Bui reparto CV 1.000, Claudio rep. CV 500, Cecchinato rep. CV 1.000; Sez. Scorzè: Angelo 5.000, Flavio 5.000, Francesco 1.500, Otelto 1.000, Bepi 3 mila, Mauro 5.000, Luciano 2.000, Dario 500, Marcello 1.500; Sez. Venezia: compagni democratici ass. Generali 11.000, Luciano 10 mila, Manuela 500, raccolti per agitazione, insegnanti educ. Isca 8.500, compagni della sezione 9.000, comitato fognature 11.000; Sez. Marghera: cellula Cita: Toni 1.000, Graziella 1.000, Paolo 2.000, madre di Toni 2.000, Checco 500, Poppi 1.000, Anna M. 5 mila, Manuela 50, raccolti al Petrochimico 17.500, un compagno 5.000, Lia 5.000.

Sede di PALERMO:

Vendendo il giornale 15 mila 500, Fulvio 1.000, Giovanni S. 1.000.

Sede di TREVISO:

Sez. Villorba Spresiano: i militanti per il partito 12.000.

Sede di LIVORNO-GROSSETO:

Sez. Roccatederighi 46 mila, Adriano e Alberto 18 mila, Vittorio 5.000, Alda e Roberto 13.000, Arco 10 mila.

Sede di PESARO:

Sez. Urbino: Domenico, Marco, Franco, Daniele 4 mila, raccolti tra gli studenti 44.000, vendendo il giornale 7.400.

Sede di S. BENEDETTO:

Raccolti dai compagni 24 mila 500.

Sede di VERONA:

Raccolti al comitato di S. Giovanni in Valle 5.555, raccolti alle Bombrenzoni 3.000, Giorgio 500, studenti e professori Fracastoro 3.750, studenti Leonardo da Vinci 1.500, corso abilitante 257.130,00, Gianni 5.000, boss 500; Sez. Sincatale: Nani 17.000, Cinzia 3 mila, Gabriella 1.000, Beppe 2.000, Mauro 1.600, Alessandra 1.000, Gianni 1.000, Caterina 1.400, Giovanna 1.000, Maffei 400, raccolti al Itt 15.500, Angiolina 4 mila, Giuliotta 3.500, Giuliana 1.500, compagni Monte dei Paschi 5.000, Bruno 3.000.

Sede di R. EMILIA:

Alfredo 4.000, un compagno 1.000, Cristina 12.000, Antonella 2.000, raccolti da Marina 600, Paola operaia Reggiani 3.000, raccolti da Sebastiano 1.000, Pirello 400, Beppe 3.000.

Sede di PERUGIA:

Dantina 1.000, docenti Scienze Politiche 4.000, Giampiero 10.000, Marco 10.000, raccolti nel quartiere dal nucleo di Porta Eburnea 3.500, Salvatore 10.000, raccolti al centro 10.000, Piero 5.000, Gino 1.000, raccolti in sede 1.500; CPS Iris: Babi 500, la B 1.500, Eraldo 300, Leonardo 200, Enrico B. 2.500.

Sede di MODENA:

Studenti muratori 1.200, fratelli Tremazzi 5.000, studenti del Fermi 500, Franco 500, Loris 1.500, Beniamino 2.500, due professori di economia 7.500, raccolti alla mensa universitaria 13.000, studenti economia e commercio 2.500, soldati democratici 8° Artiglieria 14.000, Beppe 500, Celso operaio Fiat 1.000, Franca P. 3.000, Gino di I. 10.000, Andrea 3.000, Lello 4.300, Lolla 5.000, Maura 2.000, Franco 10.000, Giorgio 500, Cecilia 500, Lella 1.000, Egge, 2.000, i militanti 19.000, Nando 5.000.

Sede di FOGGIA:

CPS pendolari Montesantangelo 3.910.

Sede di ANCONA:

Sez. Chiaravalle: Giorgio 2.000, Lucio titi 8.500, Piero 10.000, Marina 2.000, Caterina 2.000, Rita 1.000, Giacomo 100, Lucio 500, Massimo 500, Mirco 1.000, Lucia 500, Giuliotta 500, Fiorista 200, vinti a carte 2.200.

Sede di TERNI:

Militanti e simpatizzanti 68.100, raccolti al primo Scientifico 4.750, la nonna e la madre di un compagno 10.000, Paola madre di un compagno 5.000, zia di un compagno 1.000, Lotta storta 450, Mariella FGCI 500, Oriana FGCI 700, Paci 1.000, Benito 500, Floriana 1.000, impiegata INAM mila, Franco 2.000.

Sede di ROMA:

Sez. Tivoli: nucleo Lunghezza: raccolti alla scuola Cepas 1.600; Sez. Università: Danilo 1.000, Aldo di Legge 10.000, Sandro mille, Rita di Statistica 1.000; Sez. Centro: Giovanna 5.000; Sez. Pomezia: dalle casse di sezione 5 mila, Frances 10.000, Alfredo 1.000, Mario 1.000; Sez. S. Lorenzo: i militanti 2 mila 370, Walter 500, lavoratori della Saga 12.255, CPS Sarpi 4.000; Sez. Castelmavale: Massimo e Maria 50.000, studenti Pantaleoni 4.500, compagni di Architettura 5.000, Umberto autoriduttore VI lotto 500, collettivo Genovesi 3 mila 500; CPS Castelnuovo: Fabio 2.000, Corrado 3.000, raccolti tra studenti e professori 7.600; CPS XXII: raccolti tra studenti e professori 18.200; Sez. Roma nord: un compagno 50.000, Diana 2.000, nucleo Agricoltura 2.000, compagni CNEN 29.000, una com-

pagna Università 10.000, Gianni 5.000, raccolti all'Azarita 3.000, raccolti al Cineforum del CPP 20.500; Sez. S. Basilio: Paola e Silvia 2.000, Gualtieri FGCI 500, Carlo edile 1.000, Tazari 1.000, Toto 500, Amadeo 500, Doriana 5.000, Mario 2.500, Vittorio 500, Carmelo 2.000; Sez. Università 1.755; sottoscrizione di massa alla SIP di S. Maria in Via: L. Di Lorenzo 1.000, un occupante 1.000, Armando 350, Rita 350, Armando 350, Polito 2.000, Antonio Ricci 850, Claudio 150, Ceccherini 1.000, Bocci 1.000, Fortini 350, Panzieri 500, Michelangeli 1.000, Di Giovanni 500, Nadile 300, Fucci mille, Acquaviva Antonio mille, Boltone 500, Morrone 1.000, Corbisieri 500, Bacci Mario 500, Mele 500, Di Stasio 500, Proietti Lucia mille, Di Gianvittorio 400, Tosoni Giovanna 300, Bovio Giovanni 500, Ferreri Giancarlo 1.000, Gino 500, De Santis 1.000, Di Bari 300, Manno Giuseppe 1.000, Scdenno 500, Nagni 1.000, Simoncini 300, Stabili Antonio 100, Finocchiaro 500, Tesserio 1.000, Viviani 500, Siro 500, Corona 1.000, Cagni 500, Mosca 500, Marucci 500, Falgone 500, Galiberti 700, Oristano 1.000, Scaranò 300, Favista 500, De Biasi 500, Fusaro 500, Matrone 300, Mattei Lucia 1.000, Giuliani 450.

Sede di MACERATA:

Quattro compagni 93.200.

Sede di TRAPANI:

Sez. Castelvetrano: Pino 10.000, raccolti tra i compagni 20.000.

Sede di TREVISO:

Da uno spettacolo 200 mila.

CONTRIBUTI INDIVIDUALI:

Margherita - Verona 1 milione; Stefano G. - Firenze 10.000; Due marxisti-leninisti - Roma 1.000; Luigi Z. Martano 5.000.

Totale 5.000.136; totale precedente 28.052.180; totale complessivo 33.052.316.

Per motivi di spazio rimandiamo a domani l'elenco di Milano, Arezzo, Frosinone ed Udine (il totale non cambia).

LOTTA CONTINUA

Direttore responsabile: Marcello Galeotti. Vice-direttore: Alexander Langer. Redazione: via Dandolo 10, 00153 Roma, tel. 58.92.857 - 58.94.983. Amministrazione e diffusione: via Dandolo 10, Roma, tel. 58.92.393 - 58.00.528. Prezzo all'estero: Svizzera, fr. 1,10; Portogallo, esc. 8.

Tipografia: Lito Art-Press, via Dandolo, 8. Autorizzazioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.